



**Considerazioni di Iratxe García Pérez in occasione  
della sua rielezione a Presidente del Gruppo S&D  
Bruxelles, 25 giugno 2024**

Amiche e amici, compagne e compagni, vorrei ringraziarvi di cuore per la vostra fiducia, la vostra fedeltà e il vostro impegno. Le rose che ho in mano non sono solo per me, sono per tutti voi. Vorrei regalarne una a ciascuno di voi, centotrentasei rose, come espressione del socialismo che alberga in tutti noi.

Grazie mille per aver reso questo giorno una realtà, un giorno che ricorderò per il resto della mia vita. Ricorderò anche ciò che abbiamo vissuto insieme negli ultimi cinque anni: i nostri ideali, le nostre vittorie, le nostre risate, le nostre lacrime e, soprattutto, il calore di tutti i colleghi che mi hanno accompagnato in questo viaggio.

Penso anche a coloro che non ci sono più, ma che continuano a darci la forza di andare avanti. Penso al nostro Presidente David Sassoli e al nostro Segretario Generale Michael Hoppe, penso ai vostri cari e penso ai miei genitori.

Amiche e amici, oggi non vengo a questa riunione solo per rappresentare me stessa. Oggi, come tutti voi, vengo a rappresentare il gruppo socialdemocratico al Parlamento europeo. Qualche giorno fa vi ho chiesto di non dimenticare che noi rappresentiamo la socialdemocrazia, la più alta e nobile delle idee, l'unica ideologia che può liberare gli oppressi e aiutare l'umanità a progredire verso vette mai raggiunte prima.

In questi ultimi giorni mi sono posta la stessa domanda che mi sono posta prima di entrare nel Partito Socialista Operaio spagnolo: Quali sono i nostri ideali? Stanno migliorando la nostra situazione personale e quella dei nostri figli? No, vogliamo di più.

Vogliamo che le persone che lavorano tutta la vita vivano bene, non in povertà.

Vogliamo posti di lavoro sicuri e ben retribuiti che non siano un ostacolo a un'economia competitiva, ma ne siano i pilastri.

Vogliamo istruzione, sanità e alloggi per tutti, non solo per pochi privilegiati.

Vogliamo che la scienza e l'arte appartengano a tutti, non a pochi eletti.

Vogliamo combattere il cambiamento climatico e realizzare una crescita sostenibile senza lasciare indietro nessuno.

Vogliamo una società digitale, ma che rispetti i diritti e gli interessi delle persone.

Vogliamo vivere in una società in cui uomini e donne siano uguali e in cui le persone possano essere chiunque vogliano essere, indipendentemente dalla loro estrazione sociale.

In breve, vogliamo porre fine a tutte le ingiustizie. Amiche e amici, noi rappresentiamo le forze che compongono il gruppo socialdemocratico e, in quanto tali, abbiamo il dovere di portare le nostre idee ovunque.

Sono certa che ricorderete che, non molto tempo fa, si diceva che la socialdemocrazia non aveva futuro, che i cittadini non condividevano più le nostre aspirazioni, che i nostri principi e valori erano stati offuscati dall'individualismo, e persino che eravamo indistinguibili dai conservatori.

Poi, all'improvviso, è arrivata una pandemia che ha gettato il mondo in un incubo inimmaginabile. Poco dopo, la guerra di Putin contro l'Ucraina ha trascinato il nostro continente nel suo passato più oscuro, con un livello di distruzione mai visto negli ultimi settant'anni, una guerra che ha colpito anche il potere d'acquisto dei nostri cittadini.

Ma il tempo ha dimostrato che quelle profezie sulla socialdemocrazia erano sbagliate, perché, ancora una volta, la socialdemocrazia ci ha salvato. È stato il nostro impegno per la solidarietà e il welfare ad aiutarci a superare quelle terribili sfide e ad andare avanti.

Avremmo salvato milioni di lavoratori e imprese durante la pandemia senza le idee socialdemocratiche che hanno guidato il programma SURE e *Next Generation EU*?

Avremmo trasformato le nostre industrie con l'energia pulita e condotto la battaglia per l'indipendenza energetica di fronte a Putin senza le convinzioni socialdemocratiche che hanno creato le basi per il Green Deal?

Avremmo protetto le classi lavoratrici e medie senza le aspirazioni socialdemocratiche che hanno costruito il Pilastro Sociale?

No, staremmo molto peggio. Per questo il nove giugno ha dimostrato che avevamo ragione, perché il tempo ci dà sempre ragione. E oggi, di fronte alla diserzione della destra, che si trova sempre più incapace di resistere all'ascesa dell'estrema destra, spetta a noi socialdemocratici assumerci la responsabilità di porre fine alla minaccia dell'estrema destra e di far sì che la storia vada nella giusta direzione.

Qualche giorno fa vi ho chiesto di non accontentarvi semplicemente di resistere all'ondata reazionaria. In un momento in cui molti cittadini soffrono per la povertà, la disoccupazione, la mancanza di salario e sono alla disperata ricerca di alloggi a prezzi accessibili, dobbiamo compiere passi avanti.

Il modo migliore per portare avanti il progresso è continuare a difendere i principi e i valori della socialdemocrazia. Il modo migliore per portare avanti il progresso è dimostrare ai cittadini che il nostro impegno verso l'Europa è incrollabile, perché l'Europa è sempre stata nel DNA della socialdemocrazia.

Siamo europeisti perché crediamo che l'Unione europea sia la nostra speranza, il nostro progetto e il nostro destino. Non abbiamo mai dubitato della necessità storica di unire i popoli europei, così come non abbiamo mai dubitato delle virtù dell'integrazione europea.

Siamo europeisti perché condividiamo i valori della democrazia, dello Stato di diritto, della parità di genere e della tutela delle minoranze. Non vediamo i rifugiati come una minaccia, ma come vittime.

La nostra Unione non può funzionare con una solidarietà a piacimento; la nostra Unione compie passi avanti attraverso il rispetto non negoziabile dei valori stabiliti nei nostri trattati. E la nostra fedeltà ai valori del rispetto per gli esseri umani è abbastanza potente e generosa da fungere da esempio in un mondo scosso dalle crisi. Difendiamo con orgoglio i nostri valori universali, perché l'Europa è la parte del mondo in cui li troviamo più realmente vissuti.

Siamo europeisti perché vogliamo che i nostri Stati uniscano le loro sovranità per affrontare sfide come il cambiamento climatico, la transizione digitale, l'evasione fiscale o i desideri imperiali del tiranno Putin. Crediamo fermamente che il modo migliore per difendere i nostri interessi comuni sia unire le nostre sovranità nazionali, promuovendo la cooperazione e la solidarietà. Chi potrebbe mai pensare che saremmo in grado di difenderci meglio dalla militarizzazione dell'energia della Russia e dalla potenza tecnologica della Cina, come Stati separati, al di fuori dell'UE?

Siamo europeisti perché crediamo che la nostra economia sociale di mercato sia la migliore fonte di progresso, un modello sociale unico al mondo, che garantisce istruzione, assistenza sanitaria e pensioni per tutti, un modello sociale che è in grado di produrre circa il quindici per cento della ricchezza mondiale e che aspira a raggiungere la neutralità climatica attraverso il Green Deal.

Ma la battaglia per il modello sociale dell'Unione è lunga e non è ancora stata vinta. C'è ancora troppa disuguaglianza. Sappiamo tutti che dobbiamo impegnarci costantemente nell'innovazione e nella competitività per coniugare la crescita economica con la coesione sociale.

Perché a cosa servono la crescita, l'innovazione e la competitività se non possiamo dare ai lavoratori posti di lavoro dignitosi con salari in aumento, investire nell'edilizia pubblica in modo che i giovani possano pianificare il loro futuro e far uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale quasi un quarto della popolazione dell'UE?

Siamo europeisti perché la nostra lunga storia di guerre crudeli, di odio e di paura dell'altro ci ha insegnato che i conflitti dovrebbero essere risolti pacificamente, ogni qualvolta sia possibile. Non mandiamo soldati in uniformi senza mostrine a morire nei paesi vicini e non indottriniamo i giovani a farsi esplodere in luoghi pubblici. Il nostro faro è il diritto internazionale.

Teniamo presente che la pace di cui abbiamo goduto negli ultimi settant'anni è un'anomalia nella storia europea. Perché il mondo non vive in pace e i nostri vicini in Ucraina, a Gaza e nel Sahel sanguinano sotto i nostri occhi. Sarà la nostra volontà di stare insieme che ci permetterà di garantire la pace nel mondo e di costruire un'Unione della difesa in modo da non dipendere completamente dai nostri alleati americani.

Noi europei non possiamo cambiare la nostra storia di guerre brutali. Ma oggi, il nostro senso di ingiustizia di fronte alla sofferenza ci spinge a difendere l'Ucraina fino a quando non raggiungerà la sua vittoria finale e il suo destino di pace giusta, e a mostrare al mondo che la pace in Medio Oriente può e deve diventare una realtà, con la nascita di uno Stato palestinese.

Siamo anche europeisti perché la storia ci insegna che, dopo ogni crisi, la nostra Unione ne esce più integrata e unita. E crediamo, ora più che mai, che l'unità sia la forza e che valga la pena lottare per l'unità, per poter guidare il progresso. Sì, i socialdemocratici sono europeisti e lo saranno ancora di più in futuro.

Amiche e amici, è ora di ricordare ai cittadini che la socialdemocrazia non è solo un'ideologia. Non è solo un movimento politico. La socialdemocrazia è soprattutto fede nel cambiamento. La convinzione che, nonostante le difficoltà e le battute d'arresto, nonostante la resistenza delle élite che vivono di ingiustizia, il presente e il futuro della nostra società possano e debbano essere più giusti, più prosperi e più sostenibili.

Senza la democrazia sociale, l'Unione europea non ha futuro. Non dimenticate che ciò che costruiamo oggi sarà la nostra storia di domani. Agiamo con coraggio, entusiasmo e lungimiranza. Dobbiamo essere orgogliosi dei nostri risultati e mostrare la solidarietà necessaria per portare avanti la costruzione di un'Unione più giusta.

Amiche e amici, le emozioni che provo ora non mi impediscono di riconoscere il momento che stiamo vivendo. Essere la Presidente del Gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo è un grande onore e una grande responsabilità, ma potrò farlo solo con l'aiuto degli uomini e delle donne che sono al mio fianco in questa grande famiglia socialdemocratica.